

PER IL MESE DI NOVEMBRE

Per il primo venerdì di novembre

Credere nell'amore

Nei suoi frequenti incontri coi fedeli delle più diverse categorie e provenienze, il S. Padre non si stanca di richiamare il comune dovere di vivere e attuare la « grazia » del Concilio.

Una animazione nuova ha pervaso la Chiesa; ma non giungerà a vivificare realmente la famiglia umana con la sua vasta e spesso complessa problematica, se non porterà i singoli fedeli, o almeno forti nuclei di essi, a rinnovarsi in ciò che il cristianesimo ha di più profondo e di più valido.

E' a questo proposito da segnalare una frase tratta da un documento pontificio che mette in relazione il vitale obiettivo del Concilio con l'illuminato e fervido culto del Cuore di Cristo: « Come tutti sanno, il Concilio si è proposto essenzialmente che un rinnovamento pubblico e privato penetri la vita cristiana in tutte le sue espressioni e sino agli ultimi confini della terra. Per questo ha messo in luce il fulgido mistero della santa Chiesa. Ma non si può comprendere a fondo questo mistero se non si fissano le menti in quell'eterno Amore del Verbo Incarnato, di cui è preclaro simbolo il suo Cuore trafitto » (*Lettera Apostolica* del 22 maggio 1965). E ricordava il n. 3 della Costituzione sulla Chiesa « il cui inizio e crescita sono significati dal sangue e acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso » (cfr. *Gv.* XIX, 34).

A questo eterno Amore vogliamo dunque rivolgere la nostra devota attenzione perchè il mistero della Chiesa acquisti luminosità e rinnovato dinamismo nella nostra vita personale e nell'apostolato che è dovere d'ogni cristiano. E poichè alla base della vita cristiana e del suo sviluppo stanno le virtù teologali, procureremo che la contemplazione del Cuore trafitto e glorioso di Gesù accresca in noi la fede e la speranza in quell'eterno ed inesauribile amore, dando più efficace impulso al nostro impegno di donarci sempre più generosamente all'Amore.

LA GRANDE REALTA'

Nella nostra vita, spesso agitata dal tormento delle « realtà » quotidiane, saremmo molto più forti e sereni se riuscissimo a trasformare in solida persuasione psicologica la verità di fede che sta all'inizio della nostra esistenza, della nostra storia, di tutta la storia del mondo e della Chiesa:

— Dio ci ha amati, Dio ci ama!

— Così Dio ha amato il mondo, da donargli il Figlio suo Unigenito (*Gv.* III, 16).

— Mi ha amato e si è immolato per me (*Gal.* II, 20).

Tutta la Rivelazione è manifestazione dell'amore di Dio per noi. « E noi (dice S. Giovanni, *1 lett.* I, 4) vi scriviamo queste cose, affinchè il vostro gaudio sia perfetto ».

Credere a questo Amore non soltanto con una teorica espressione dell'intel-

letto, ma con la sicurezza che nasce da una « realtà » di cui siamo intimamente, lietamente persuasi.

Crederci (come la fede ci insegna) che Dio (e bisogna pensare « chi è » Dio), è veramente « mio Padre » e io sono veramente « suo figlio ».

Crederci che ci troviamo, in ogni istante, in qualsiasi evenienza, di fronte ad un amore *personale*, che non si divide e non si disperde, ma si concentra e si condensa su ciascuno di noi.

Crederci che questo amore è sapiente, è onnipotente, è infinitamente buono.

Crederci che il Cuore di Cristo si è aperto sulla croce in una espressione, la più significativa, dell'eterno amore di cui l'Incarnazione e la Redenzione sono state le manifestazioni per noi più visibili e sensibili.

La persuasione luminosa di questa « realtà » centrale della nostra vita è un sole che mette in ombra qualsiasi altra realtà che riguarda le vicende nostre, della nostra famiglia, della società in cui viviamo: vicende che possono crearci momenti di difficoltà, di pena, di ansietà e di terrore forse, ma che non possono sottrarsi alla luce e al calore di questo sole d'amore provvidente, personale e universale.

LA NOSTRA TESTIMONIANZA

Coltivare questa fede nell'amore di Dio, meglio compreso e apprezzato nella contemplazione del Cuore del Figlio di Dio, in modo da compenetrarvi poco a poco la nostra vita.

Questa fede luminosa e sicura deve divenire una testimonianza:

— tendere al possesso di questa rasserenante persuasione, ripensando alla premurosa sollecitudine del nostro Padre, specialmente nei momenti meno facili;

— evitare, quindi, le eccessive inquietudini che hanno strappato più volte a Gesù il lamento: « Gente di poca fede » (cfr. *Mt.* VIII, 26, XIV, 31 ecc.);

— anche nell'esperienza, purtroppo spesso rinnovata, della nostra miseria spirituale e morale, non perdere la fiducia, ma anzi accrescere la fede nella bontà di questo amore che l'accumularsi delle umane miserie non può limitare;

— irradiare questa confortante certezza: è un apostolato di ottimismo, di fiducia, di forza, di gioia. Non chiudiamo in noi questa immensa e gioiosa « realtà ». Comuniciamo a quante più anime possiamo la nostra profonda persuasione, il senso infinitamente gioioso di questa realtà significata nel Cuore di Gesù. « L'anima umana desidera molto che le si dica quanto è amata da Dio; è contenta se glielo si ripete continuamente. Proprio nei tempi in cui tutto si trasforma e si distrugge, le anime sentono ancor più forte il bisogno di udire parlare dell'amore che non inganna mai » (P. Majka, SCJ.).

Un'esatta comprensione, dunque, della vera devozione al Cuore di Cristo ci fa comprendere che il « Cuore », nella persona del Verbo Incarnato, non vuol essere altro che una « traduzione in linguaggio umano » dell'eterno, personale, illimitato amore con cui Dio ci ha voluti, ci ha redenti, ci segue e ci attende « affinché il nostro gaudium sia perfetto ».

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione